

Non fateli assistere mai troppo presto a lunghe funzioni religiose; prenderanno in agguia ciò che deve essere loro concesso più tardi come premio; tanto più quando dovessero assistere allo spettacolo disgustoso di ragazzaglia che converte la chiesa in palestra ginnastica, a base di pugilato.

Punto filastrocche di orazioni; non religione somministrata a dosi ed a misure come le medicine, ma spontanea aspirazione di creatura al Creatore, nelle piccole prove, negli inattesi cimenti, nel gemito del dolore come nel palpito d'una gioia inaspettata.

La scuola del contrasto è scuola molto efficace, feconda di opere sante. Quando il bambino è sempre contento, quando la corrente dei piccoli desideri non fa una crepa, l'anima inaridisce, il cuore, invaso dall'egoismo si appiattisce nell'apatia, l'ogni soave emozione.

La madre, che al tocco d'un'agonia, che al cenno d'una sventura, che nelle calamità, invita il figlio a pregare brevemente con lei, interrompendo il giuoco prediletto; che ogni sera lo chiama alle sue ginocchia e seco riassume il *dare* e l'*avere* del suo giornaliero operato, incoraggiando o deplorando, insinua sentimenti religiosi che valgono volumi di teologia.

Così si foggia il futuro nocchiero della debole navicella umana. Anche bambini, non si costeggia sempre una nave dorata e non si ha sempre la manna a portata di mano.

A poco a poco l'uomo in miniatura, si avvia scivolando verso l'indipendenza, verso l'ignoto a cui dovrà dedicare la forza ed il pensiero. Voi, dalla spiaggia lo seguite trepidante nei suoi deboli sforzi, esultate alle prime sue vittorie, gemete se lo affanna la lotta. Egli vi guarda, sorride e prosegue la sua rotta. Ahimè! l'onda ingrossa, il piccolo braccio fa prodigi di resistenza, ma la sua vela sventola di lontano e vi si sta ancora.

E finita, non lo scorgete più, ma il grande eroe è là! ritto sulla prora in alto mare, cinta la fronte di aureole sovrane, s'addia gli elementi, evita scoppi, supera pericoli, fiero, accorto e calmo nel cimento di sorprese disperate.

Esultate, o madri, voi lo avete preparato alla lotta, lo avete educato alla scuola del dovere di cui gli apprendeste la grandezza con esempio di santa e con fede di eroina; e davanti l'altare del dovere, egli lo sa, non si indietreggia, non si cabola, non si discute. Madri, quale ecc. sa stoffa per i vostri più preziosi ricami? ROSA LA-VIOCCA.

GIOACHINO ROSSINI

nell'arte e nella vita

Ho assistito in questo Politeama Garibaldi alle rappresentazioni di *Manon*, *Pagliacci* e *Caratteristi Rusticani*, interpretate dagli artisti tutti con vero intendimento artistico, finezza e precisione; e, pur facendo piano all'indiscutibile valenza dei moderni compositori, dovetti convincermi che in non pochi luoghi queste opere rievocavano alla mia memoria i lavori immortali dei sommi compositori classici, a torto lasciati troppo spesso in oblio.

Non parmi perciò cosa inutile né disadorna il richiamare alla vostra memoria il nome del grande Rossini, alla cui purissima fonte attingono non poco i moderni compositori, non per elegiarne le opere sue, che rifuggono d'aureola immortale, e che illustri critici misero in splendida luce, ma per far parola del pensiero artistico e della vita di lui, che, come Dante, fu lume ed onore d'Italia e del mondo musicale.

Dalle sue lettere testè venute in luce, da opuscoli e giornali, da biografie, conosciamo quanto fosse innata in lui

l'arguzia del pensiero, il gusto squisito d'ogni cosa, e quel fare così schietto e brioso, che lo rendevano un carissimo e geniale epicureo, di mente equilibrata e serena, di sovrano intelletto.

Verso il 1830, dopo essere passato di trionfo in trionfo, deponeva spontaneo la lira, che avea saputo circondare di splendidissima, immortale aureola di gloria né più la riprendeva.

Qual fu la causa di questa determinazione, che il maestro nell'intimità soleva chiamare *risoluzione filosofica*? Forse l'avversione alle nuove tendenze che erano venute manifestandosi nel gusto del pubblico, e ch'egli appellava « *stile nuovo* » come appare da una lettera indirizzata al Pacini: « Quest'arte, che solo ha per base l'ideale ed il sentimento, non può sottrarsi all'influenza del tempo; l'ideale ed il sentimento odierno sono esclusivamente rivolti al vapore, alla rapina, alle baricate; oppure un dispetto qualsiasi, un vano puntiglio? »

Questo non è assolutamente credibile, e per la stima immensa di cui fu circondato il maestro, e perchè da tutte le sue lettere, non traspare né lamento, né rimpianto alcuno, tolto quà e là qualche leggiero sfogo accademico; dunque la causa predominante è da ricercarsi nella natura eccezionalmente grande ed elevata del Rossini.

Egli s'era ormai assicurata una gloria imperitura; la sua corona immortale non avea bisogno di nuovi allori; s'era procacciato una larga agiatezza; nell'alta serenità del sovrano intelletto vide quanto sarebbe stato vano il lottare contro i nuovi gusti del pubblico, che non approvava, e spontaneo ritiratosi dai campi trionfali, per godersi la vita da geniale epicureo.

Infatti nel secondo periodo della sua vita, noi vediamo il Rossini aspirare al conseguimento di quelle soddisfazioni, che tanto piacquero ai grandi e geniali intellettuali romani, Orazio, Tibullo, Mecenate, ed in ispecial modo a T. Pomponio Attico, inconsistente e perfezionato esemplare del Rossini: il convivio e l'amicizia.

Come in lui fosse vivissimo il sentimento dell'amicizia non lo a provarlo le sue lettere affettuose a Pacini, al Mercadante, a Filippi, a Poniatowsky, all'amatissimo Donizetti, nelle quali il profumo dell'amicizia spirava soavissimo.

Dalle sue parole, dalle sue lettere non traspare mai né gelosia né invidia, egli ebbe grande predilezione per gli artisti, anche grandissimi; si prese molto a cuore la carriera di essi, sempre pronto a confortarli di consiglio e denaro.

Nel convivio gastronomo eccelsente, ma più raffinato di Mecenate, Orazio e Pomponio Attico: spesso soleva dire: l'arte è una sola ed è grande; ma anche il palato è un organo nobile ed importante, che ha delicatezze e finezze al pari dell'occhio e dell'orecchio.

In lui non si smentisce mai, il gaudente, ma appare pur sempre l'ottimo cittadino con un cuore veramente italiano; ne fanno fede l'*Inno dell'Indipendenza* da lui composto nel 1815 per la venuta di G. Murat a Bologna, ed il *Guglielmo Tell*, opera da lui vestita con parole spiranti libertà e amor di patria.

Prof. Alberto Olivieri.

Al Garibaldi

Serata indimenticabile quella di mercoledì; per tutti.

La signorina Berth, sirena ammaliatrice dalla fulva nuvola lussureggiante e trionfatrice dalla nera capellatura, che chiamò colla seduzione della voce tanta onda di ammiratori intorno a lei, può tener conto di questo suo novello trionfo.

Ancora una volta la melodia di Massenet si fuse, si armonizzò collo slancio alato, colla passione, colla dolcezza della

espressione vocale di lei; per l'ultima, come si annuncia; e il pubblico portò con se, uscendo, un più profondo senso di malinconia e di rimpianto, ricordando che non più colà — per quest'anno — gli schianti di passione del dramma doloroso faranno fremere le intime fibre.

Nè bastò.

La gentile seratante avea annunciato la romanza della *Mignon*, e la lirica finissima e lievemente elegiaca di Goethe sali, nella melodia di Thomas ad avere soavissima interpretazione dalla intelligente artista.

Il pubblico venne animandosi, e chiamò ripetutamente novella estasi di fascino armonioso.

Non invano, perchè la seratante cantò ancora lo *Stabat* di Pergolese; e il novo canto ricco di *pathos*, suscitò applausi e novelle chiamate acclamatorie.

Sull'agitazione del pubblico nevicarono allora larghe falde..... di cartine recanti caldo e verbale entusiasmo di rime..... che volevano esprimere assai più di quanto non riuscissero a dire....; ma in compenso la trionfatrice veniva in quel momento circondata da un accorrere di messi portatori di doni, enormi mazzi floreali, omaggi.

Quando lo spettacolo ebbe fine, la signorina Berth volle con signorile cortesia invitare artisti e ammiratori, ad una vedetta preparata nel giardino Cervetti. Colà, l'allegria, i brindisi e le sonatine dell'orchestra si fusero in un insieme di giocondità che si diffuse rumorosamente sotto la volta della pergola verdeggianti; e le stelle occhieggiando dall'alto sorrisero lungamente alla festosa brigata. fb.

DA TORINO

Le Feste che si preparano

Torino, 31 Luglio.

La commissione dei festeggiamenti sta alacremente lavorando alla preparazione delle feste popolari che devono nei mesi di Agosto e Settembre portare tanto contributo di gaiezza alla vita di Torino e fare accorrere da ogni parte tanta gente desiderosa di divertirsi.

Caratteristica ed eccezionalmente curiosa riuscirà la festa della « Regina di Porta Palazzo », la cui organizzazione è già a buon punto.

Frattanto, un altro grande spettacolo pirotecnico sarà allestito la sera delli 16 corr. all'esposizione. Dopo il trionfo che ottenne la ditta Tazzi domenica scorsa, il comitato ha affidato alla fabbrica stessa la missione di meravigliare ed entusiasmare un'altra volta i torinesi e quanti avranno la fortuna di trovarsi a Torino alla metà di Agosto.

E' già arrivato dalla Germania e presto funzionerà nel parco della mostra l'omnibus elettrico, senza rotaie assai interessante.

Corrispondenza

Ci scrivono da Bubbio:

Favorita da uno splendido tempo, so-lenne, degna dell'avvenimento, riuscì la festa; celebrata in Bubbio il 27 scorso mese, in occasione dell'elevazione a sacerdote novello del sig. Agostino Coggiola, nipote al nostro amatissimo prevosto, Don Agostino Pietrasanta.

Con vero trasporto e giubilo la popolazione vi prese parte, accorrendo numerosa alle funzioni che riuscirono oltre ogni dire grandiose manifestazioni di pietà e di fede.

Egregiamente i cantori della parrocchia eseguirono la bella messa del *Concone*, accompagnati all'organo dal distinto dottor A. Sizia; mentre si ebbe campo di nuovamente ammirare la profonda

cultura del parroco, che, pronunciata con parola calda d'affetto, eloquente e commossa tutta la gioia, l'intima soddisfazione del suo cuore per aver potuto aggiungere alla gloriosa schiera di parenti suoi sacerdoti zelanti, ed ottimi cittadini; un altro sacerdote dotato di elette qualità di mente e di cuore, con vera genialità e sicurezza di vedute, dopo aver rammentata la nobiltà della missione cui è chiamato come ministro di pace e carità il prete, tessè un completo programma di vita religiosa e sociale che tutti i sacerdoti dovrebbero con ogni cura adoperarsi di eseguire.

Dopo la messa uno squisito pranzo attendeva un'eletta schiera di amici ed ammiratori: ove si udirono bei discorsi, ottime poesie, tutte inebrianti al festeggiato, precludenti alle battaglie che lo attendono pel trionfo della verità e della giustizia — augurando tutti uno splendido avvenire.

A metà pranzo si diede lettura, accolto da applausi, di un telegramma del Papa, col quale il Santo Padre degnavasi inviare la sua benedizione al novello suo ministro, e a quanti avevano assistita la sua prima messa.

Chiuse assai bene l'indimenticabile giornata, l'indovinatissimo trattenimento, che i bambini dell'asilo diedero, la prima volta, onde mostrare di che siano capaci, di qual utilità morale e materiale sia l'istituzione, cresciuta dal nulla per pura volontà del popolo, col solo suo concorso. Com'era bello il vederli, fieri, superbi nelle loro smaglianti divise, pronti, intelligenti, sotto l'abile guida delle suore, esecutori di dialoghi, canti, declamatori di poesie! Si fecero ammirare sotto ogni riguardo; ognuno fece ottimamente la propria parte; e si che non era poi facile!

Bubbio può andare orgoglioso dei proprii figli, di chi li educa, di chi li ha sotto la propria direzione; onde mi sia lecito di dare un plauso, a nome dei moltissimi spettatori che gremivano il locale addobbato ed aggiustato con vero gusto e maestria, al Rev. Don Pietro Lana, anima e iniziatore di tutto e, rendendomi interprete dei sentimenti di tutti, esprimere la soddisfazione generale, e la riconoscenza nostra, verso chi è tanto benemerito dell'asilo, cui dedicò tutta l'energia, tutto lo spirito onde istillare in quei giovani e teneri cuoricini i principii di morale e di civiltà che debbono formare la base di un sano e retto vivere.

Vadano lieti i bubbiesi, le madri tutte specialmente, di ciò che si fa nell'asilo; vadano superbi dell'educazione che ai loro bimbi s'imparte ed erompa unanime dai loro petti un *evviva alle Suore*, in particolar modo a madre Ginetta Scarsi, che così bene adempie il non lieve incarico, non scervo di amarezze, ma fecondo di copiosi frutti di benessere.

Un ringraziamento ora alle generose persone che vorrei nominare se non me lo vietasse la loro umiltà, delle offerte fatte, mentre auguro che, dopo aver visto il progresso ottenuto in così poco tempo dai nostri bimbi tolti ai pericoli delle strade, al male, altre persone sorgano ad imitare l'esempio delle prime, col concorrere col loro obojo a far vivere un'istituzione destinata a grandi cose — Bubbio va già onorata per tanti titoli: voglia onorarsi anche di questo, così grande, così nobile, così santo; quale è quello di procurare alla religione ed alla patria, forti caratteri, educati al dovere, alla carità, al bene, fondamento della sociale convivenza.

G. Z.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dalli 2 Agosto

58 - 82 - 4 - 56 - 70